



Nacionalni centar
za vanjsko vrednovanje
obrazovanja

Adesivo per l'identificazione

INCOLLARE ATTENTAMENTE

FIL

FILOSOFIA

Fascicolo d'esame 2

ESAME CAMPIONE

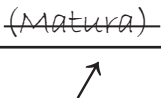
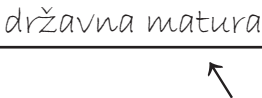

DRŽAVNA MATURA 2021./2022.

FIL.00.IT.R.K2.12



45340

Come correggere gli errori sul foglio per la bella copia:

		
La risposta sbagliata barrata e messa tra parentesi	La risposta esatta	Firma breve

INDICAZIONI GENERALI

Leggi con attenzione tutte le indicazioni e seguile.

Non voltare la pagina e non scrivere il saggio finché non lo permetterà il responsabile dell'aula d'esame.

Incolla gli adesivi di identificazione su tutti i materiali d'esame che hai ricevuto nella busta sigillata.

L'esame dura **150** minuti senza pausa.

I quesiti si trovano in due libretti d'esame. Scegli da solo l'ordine della soluzione dei quesiti.

Fa' buon uso del tempo, in modo da riuscire a risolvere tutti i quesiti.

Questa parte d'esame consta nella stesura di un saggio. Scrivi il saggio seguendo le indicazioni allegate e le linee guida per la composizione del saggio.

Puoi scrivere sul foglio per la brutta copia, ma il suo contenuto non verrà valutato.

Scrivi obbligatoriamente il saggio sul foglio per la bella copia in questo libretto d'esame.

Scrivi in modo leggibile. Il saggio verrà valutato con zero (0) punti nel caso fosse scritto in modo illeggibile. Se fai qualche errore scrivendo il saggio, sulla seconda pagina di questo libretto d'esame è indicato il modo di correzione degli errori. Nella correzione degli errori occorre mettere una firma breve. **È vietato firmare per esteso, con nome e cognome.**

Usa esclusivamente la penna a sfera di colore blu o nero.

Ti auguriamo tanto successo!

Questo libretto d'esame contiene 12 pagine, di cui 2 vuote.

Prova scritta / elaborato

Leggi attentamente il seguente testo. Struttura una prova scritta / elaborato che avrà la seguente articolazione: parte introduttiva (formulazione della tesi oppure dell'ipotesi), parte centrale (analisi e argomentazione) e conclusione (sintesi).

Tema della prova scritta / elaborato: **La virtù della giustizia e una vita felice**

Trasimaco: Ascolta dunque: io sostengo che il giusto non sia altro che l'utilità del più forte (...). Ogni potere promulga le leggi a proprio favore, il potere popolare approva le leggi che vanno a favore del popolo, il potere del singolo quelle a favore del singolo, e così tutte le altre forme di potere, in base al quale, chi approva le leggi dichiara che ciò che è il proprio utile, è giusto per i sudditi (...). (...) Deve essere ben chiaro (...) che il giusto, rispetto all'ingiusto, è dappertutto sempre in perdita. Prima di tutto nel lavoro: nel caso di costituzione di una comunità lavorativa, al momento del suo scioglimento, non accade mai che il giusto riceva di più rispetto all'ingiusto, bensì riceve di meno. (...) Anche nel caso in cui entrambi ricoprano un incarico pubblico (...), la casa dell'ingiusto deperisce a causa del suo trascurare gli obblighi privati e dallo stato non trae nessun profitto in quanto è il senso stesso per la giustizia che gli impedisce di averne alcuno. Inoltre, entra in conflitto con parenti ed amici che gli rinfacciano di non fare niente per aiutarli, in quanto non li aiuta se ciò va contro la legge. Nel caso dell'ingiusto, accade tutto l'opposto di quanto appena descritto (...).

Glaucone: "Dicono sia un bene naturale commettere un'ingiustizia e un male sopportare l'ingiustizia, però è un male maggiore sopportare l'ingiustizia rispetto al bene quando si compie un'ingiustizia. Per tale motivo, quando gli uomini provano entrambe le condizioni, per coloro che non possono fuggire dall'ingiustizia e gli altri dal farla, risulta essere più utile trovare un accordo reciproco con cui si decide né di fare né di commettere ingiustizia. Per tale motivo, dicono, abbiano cominciato appunto loro stessi a porsi delle leggi e degli accordi e quanto ordinato in questo senso è stato chiamato legge e giustizia. Sono queste dunque l'esistenza e l'essenza della giustizia; essa si trova in mezzo fra il bene più grande, nel caso in cui qualcuno commetta un'ingiustizia e non venga punito, e il male più grande, nel caso in cui qualcuno subisca l'ingiustizia e non possa vendicarsi. La giustizia quale centro fra entrambe le condizioni non viene considerata un bene, bensì una cosa di valore nel momento in cui non è possibile commettere un'ingiustizia. Colui che può fare ciò e che è sostanzialmente e effettivamente un maschio, mai scenderebbe a compromessi con chiunque per non fare né subire ingiustizia: sarebbe considerato un pazzo (...). Siccome per l'individuo la giustizia non è un bene, nessuno è giusto di sua spontanea volontà, bensì lo è se si sente sotto pressione, in quanto chiunque commette ingiustizia ogni dove pensa possa essere possibile commetterla. Ogni individuo innegabilmente pensa si abbia maggiore utilità dall'ingiustizia piuttosto che dalla giustizia."

Glaucone: "Socrate, desideri convincerci apparentemente oppure veramente che sia comunque meglio essere giusti piuttosto che ingiusti? (...) In quale categoria (di bene *nota dell'autore*) inserisci dunque la giustizia?"

Socrate: “Penso nella più bella: in quella che piace di per sé e in base alla quale agisce date le conseguenze, colui che desidera essere felice (...) giustizia significa instaurare un tale rapporto naturale di forze nell'anima che reciprocamente si dominano e si ascoltano, mentre ingiustizia significa instaurare un rapporto innaturale tale che l'un l'altro si dominano e sottomettono contro natura (...). In verità, per quanto sembra, la giustizia doveva essere qualcosa del genere (...) qualcosa per cui l'individuo si occupasse effettivamente di se stesso e dei propri affari, non consentisse a nessuna parte di sé ad occuparsi dei fatti altrui, che la capacità dell'anima non svolgesse mansioni diverse, bensì che gestisse veramente il bello in modo da far diventare l'individuo padrone di se stesso, si mettesse in ordine e diventasse amico di se stesso e riuscisse ad armonizzare le tre abilità, proprio come le tre armonie di voce alta, media e bassa, e se ci fosse qualcosa fra di esse, la raccogliesse in modo da farne un'unica entità, sobria e armonica, da permettere all'individuo di svolgere il proprio lavoro, consistesse esso nell'acquisire beni, nell'avere cura del corpo, oppure occuparsi di affari di stato o di un lavoro particolare. Nel suo insieme, si possa considerare e chiamare tale lavoro giusto e bello, un lavoro che conservi e tuteli tale condizione, e si possa chiamare saggezza quel sapere che controlla questo tipo di lavoro; ingiustizia, quel tipo di lavoro che distrugge tale stato delle cose e ignoranza quell'opinione che a sua volta, questa forma di lavoro ingiusto, sta a preparare (...).
(...) troviamo che la giustizia è di per sé e per l'anima stessa la cosa migliore e che l'anima ha bisogno di fare cose giuste.
(...) la virtù sarebbe una forma di salute, bellezza e buona condizione dell'anima, mentre la rozzezza una forma di malattia, bruttura e debolezza.”

Platone, *La Repubblica*

Linee guida per la scrittura della prova scritta / elaborato

Definisci i seguenti concetti: “giustizia come utilità del più forte”, “giustizia quale valore al centro fra il bene maggiore e il male maggiore”, “giustizia quale virtù e bene di per se stesso”, “le forze oppure il potere dell’animo umano”, “diventare amico di se stesso” e “armonia dell’anima e vita felice”.

1. Spiega i motivi per cui Trasimaco critica la virtù della giustizia.
2. Spiega perché, secondo Glaucone, la giustizia è un bene importante, ma comunque solamente un bene estorto e strumentale.
3. Spiega la posizione di Socrate, precisamente di Platone, secondo la quale la giustizia non è un bene solamente a causa delle conseguenze, bensì è un bene di per sé ed è la condizione per una vita felice.
4. Secondo Socrate, rispettivamente Platone, che cosa significa diventare padrone e amico di se stesso e in quale modo si può raggiungere questo stato?
5. Spiega la tua posizione relativa al rapporto fra utilità e giustizia nell’agire umano.

Rafforza le tue argomentazioni con esempi relativi:

1. ad azioni in cui i desideri sfuggono al controllo dell’intelletto
2. all’agire corretto non attuato in seguito ad una imposizione esterna, bensì per convinzione e in virtù della giustizia.

Pagina vuota

Pagina vuota